

Cobas-CodiR

COMITATO NAZIONALE LAVORATORI

All'Editore del Giornale di Sicilia

Al Direttore responsabile del Giornale di Sicilia

A tutti i lavoratori della Regione Siciliana

LORO SEDI

Palermo, 23 settembre 2015

Ancora una volta il quotidiano "Giornale di Sicilia" pubblica, nell'edizione odierna, notizie destituite di qualsiasi fondamento circa la trattativa Aran/Sindacati in corso in questi giorni: il caso è quello delle problematiche legate alla cosiddetta mobilità del personale, all'utilizzazione delle risorse del Famp 2015 e sulla riduzione delle prerogative sindacali.

Il cronista, infatti, supportato dall'editoriale, a dir poco parziale, del sig. Lelio Cusimano, pubblica notizie difformi da quanto realmente accaduto e da quanto realmente vissuto da chi ha partecipato ai tavoli di contrattazione con il risultato di "mettere alla gogna mediatica" un'intera categoria di lavoratori e dei loro dirigenti sindacali.

Scriviamo nell'auspicio che la realtà dei fatti e la correttezza dell'informazione prevalgano sulle suggestioni giornalistiche, poi utilizzate e commentate creando scandalo e, cosa ancor più grave, discredito davanti all'opinione pubblica a vantaggio di una classe politica che, invece, sembra essere rappresentata come virtuosa e, incredibilmente, efficiente.

Contestiamo la frase "quando è arrivato il momento di discutere della mobilità obbligatoria dei dipendenti, i sindacati, tutti tranne la Cisl, si sono alzati e hanno lasciato l'Aran" lasciando chiaramente intendere che i sindacati hanno voluto sottrarsi al confronto. Nella realtà dei fatti nessun sindacato ha mai abbandonato il tavolo ma, il "tavolo", in assoluto comune accordo tra le parti, è stato sospeso per una riflessione di 24 ore sulle questioni, peraltro come auspicato dalla stessa Cisl. Nessuna rottura sul confronto quindi, ma una pausa alla quale seguirà una ulteriore convocazione dell'Aran come dalla stessa dichiarato: "domani (oggi n.d.r.) riconvocherà la seduta".

"È finita così una trattativa lunghissima: oltre tre settimane per varare un regolamento previsto da una legge di aprile" anche questa frase, contestualizzata al falso abbandono del tavolo, sembra evidenziare una presunta "melina" messa in atto da alcuni sindacati per fare saltare l'accordo; mentre le tre settimane impiegate sono servite alla parte datoriale per predisporre, insieme all'Aran, le bozze di accordo da presentare ai sindacati e che sono state inoltrate per "pec" soltanto venerdì scorso, 18 settembre, alla vigilia, quindi dell'incontro di ieri.

Infine, sul Famp: l'articolo lascia intuire che 37 milioni di euro vengano distribuiti a pioggia a tutti i dipendenti senza controlli sui risultati, "come sottolineato dalla Corte dei Conti": cosa non rispondente alla realtà in quanto tutti i dipendenti vengono effettivamente valutati dai dirigenti attraverso apposite schede personali di valutazione che riportano il giudizio sulle attività e le *performance*; inoltre, soltanto una parte delle somme vengono destinate alla produttività in quanto, in massima parte, le risorse sono destinate a spese obbligatorie per servizi essenziali (custodi, portinerie, autisti etc) e indennità previste dalle leggi (pubblica sicurezza, turnazione, etc.) esattamente come previsto in ogni altro contratto nazionale di lavoro pubblico e privato.

Quanto poi alle fantasiose tesi dell'editorialista Lelio Cusimano: come si può affermare che i sindacati si sono opposti ad assegnare più soldi ai dirigenti che "meglio degli altri" hanno la misura reale della qualità dei propri collaboratori? Le risorse assegnate sono sempre gestite - comunque - interamente dai dirigenti generali. Cusimano evidentemente non è informato del fatto che il sindacato si è soltanto opposto a una deroga alla legge per opporsi a una norma dal sapore fortemente clientelare.

CobaS-CodiR

COMITATO NAZIONALE LAVORATORI

Ancora Cusimano, "la distribuzione di risorse premiali a prescindere dal merito dei beneficiati, rappresenta una pura aberrazione e realizza al contempo un sostanziale aggiramento dei vincoli statali al blocco degli stipendi pubblici": questa affermazione oltre che falsa è anche fortemente lesiva dell'intera categoria dal momento che proprio nello Stato, in pieno regime di blocco delle retribuzioni (dichiarato incostituzionale da una recente sentenza della Consulta) in egual modo si procede con la medesima utilizzazione di risorse accessorie, non come premi a pioggia come inopinatamente lascerebbe intendere il vostro editoriale, ma somme indispensabili per il funzionamento degli apparati amministrativi e tecnici che spaziano dal Corpo forestale ai beni culturali, dalle motorizzazioni agli uffici di collocamento, dalla protezione civile agli ispettorati del lavoro, solo per fare qualche esempio. Eppure queste dinamiche, l'editorialista, anche come ex presidente della Fondazione Federico II presso l'Assemblea Regionale, dovrebbe conoscerle bene! Tutto ciò premesso, al fine di evitare di aprire un contenzioso tra i dipendenti (che ci chiedono a gran voce una class action) e il vostro giornale – poiché si sentono al centro di una vostra continua campagna diffamatoria anche per gli editoriali di un altro vostro collaboratore (Nino Sunseri) – si chiede di volere attenersi a una rappresentazione dei fatti corrispondente alla realtà, scevra dal pregiudizio nei confronti dei lavoratori regionali, sempre rappresentati come "colpevoli a prescindere" per postulato, alimentando false notizie corrispondenti solo all'esigenza di appagare la "pancia dei lettori" che subiscono la pubblica amministrazione giornalmente in quanto organizzata da leggi e regolamenti per dare cittadinanza ad aberrazioni e clientele: proprio quelle che il sindacato sta cercando di arginare ai tavoli sindacali con il tentativo di costruire un sistema di regole e diritti.

I Segretari Generali
Marcello Minio – Dario Matranga